

# Congedo

LA LETTURA-MARATONA DELLA BIBBIA È FINITA: CON IL CARDINAL BERTONE

La «telenovela» sulla partecipazione di Margherita Granbassi ad *Amzerò* sembra avviarsi all'epilogo: dopo il no dei Carabinieri la campionessa spedisce una sua memoria all'Arma ma sceglierà la tv e il giornalismo lasciando la divisa. E mentre per questa vicenda all'inizio si era mosso perfino il ministro della Difesa La Russa affinché la Granbassi potesse andare in tv, su un fronte più impegnativo e più carico di vera sostanza



Beppe Fiorello ieri alla lettura della Bibbia

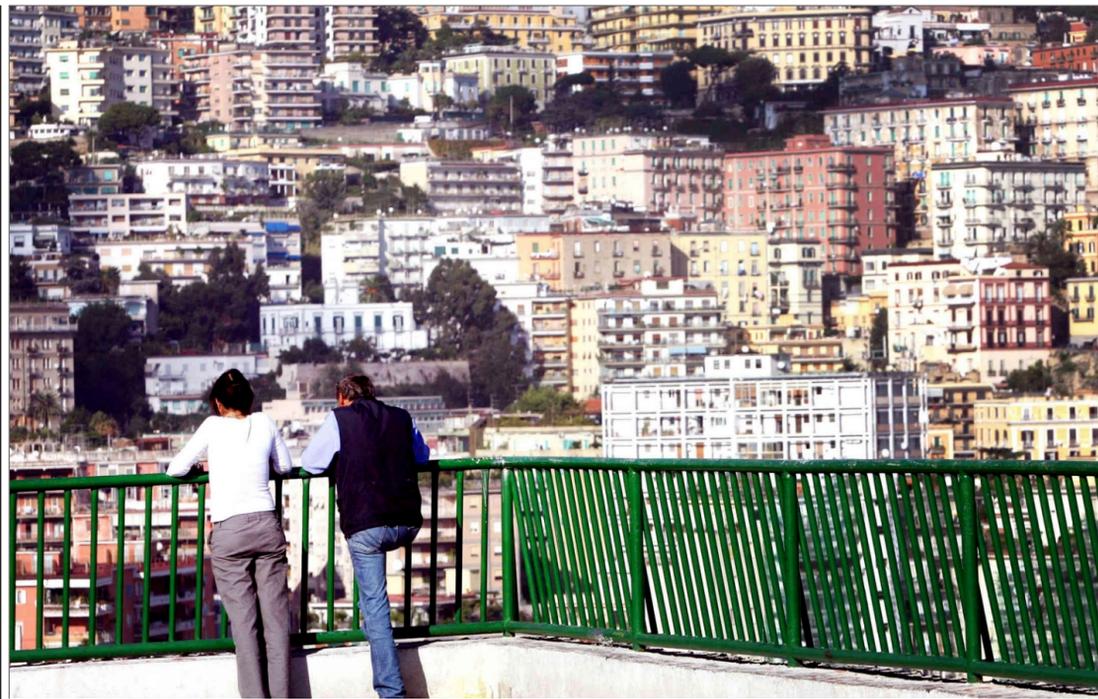
si è conclusa ieri la «maratona» della lettura della Bibbia dalla chiesa di Santa Croce in Gerusalemme a Roma. Lettura di 139 ore affidata a 1.249 lettori di molte fedi ed estrazione (anche laici, non credenti, musulmani, ebrei, protestanti...), di persone note e altre no, e trasmessa tutta in diretta da Rai Educational e nella prima ora (aperta da Papa Ratzinger) e ultima ora, chiusa dal segretario di Stato Bertone con il capitolo 22 dell'Apocalisse. L'iniziativa, dal titolo *La Bibbia giorno e notte*, nata da un'idea della Rai Vaticano, ha avuto la diretta televisiva più lunga nella storia della tv pubblica. Sono passati davanti a quel leggio i presidenti emeriti Scalfaro, Cossiga e Ciampi, ministri, Benigni, Beppe Fiorello, Arbore, Massimo Ranieri, i campioni sportivi Schwazer e Valentina Vezzali.

**FRONTIERE** Un film collettivo girato con tutti i mezzi possibili sulla metropoli e a cui tutti possono partecipare con «corti» di tre minuti. Un bel progetto che viene supervisionato dal regista del «Divo» Sorrentino e si intitola «Napoli24ore»

di Gabriella Gallozzi

# C'

è già chi l'ha ribattezzato il progetto «anti-Gomorra», salvo poi «rettificare» (sulle pagine dell' *Espresso*). Ma la polemica a tutti i costi fa ben comprendere come, di questi tempi, tutto quello che riguarda Napoli sia materia «incandescente». Destinata, come si dice, a far discutere nonostante le migliori intenzioni. Per esempio quella di raccontare questa città attraverso una sorta di caleidoscopio di punti di vista, come si propone di fare *Napoli 24 ore*, pro-



Una veduta particolare di Napoli

**LABORATORI** Per giovani di Napoli

## Una teatro «corsaro» per l'hinterland

■ In principio è stato «Arrevuoto», progetto pilota che coinvolgeva a teatro e nella pratica del teatro giovani adolescenti dell'hinterland napoletano - a Scampia, per la precisione. Lo ha curato Marco Martinelli del Teatro delle Albe, con esiti di spettacolo, e non solo, così interessanti da diramarsi ulteriormente. Nasce dunque Punta Corsara - sempre affidata a Martinelli -, che dal mare di Arrevuoto ha pescato la sua ciurma di «corsaretti» (venti, scelti fra centinaia), preparandoli ai mestieri del teatro (dall'organizzatore all'ufficio stampa, dall'attore al disegnatore luci). Attrezzati i corsari, l'avventura è mobile, con al centro l'Auditorium di Scampia, cuore in divenire di attività di teatro ma anche hip hop, danza, murales, circo. È arte che si dilata, favorisce interscambi culturali con altre periferie di Napoli, allargandosi a lambire i confini del Casertano. Un'onda colorata, virtuosa, contagiosa. Pronta ad aprire nuove vie, far vedere altri orizzonti, stimolare la creatività a contatto con artisti e maestri. L'arma segreta di Punta Corsara è chiara: accendere in quella gioventù spesso dimenticata ai margini dell'impero, la scintilla a diventare la «meglio».

r.b.

# Vedi Napoli e poi ci fai un film

regista in fieri per un film collettivo sul capoluogo campano messo in cantiere dalla Regione Campania, dalla sua Film Commission e da tre produttori che in tempi passati sono stati complici e, tra gli altri, artefici di quella cosiddetta «scena napoletana» da cui sono venuti fuori Capuano, De Lillo, Martone, Servillo e Sorrentino: sono Angelo Curti, Nicola Giuliano e Giorgio Magliulo. E il tutto avviene mentre *Gomorra*, in attesa delle candidature agli Oscar, conquista il titolo di film d'essai più visto del 2008, con 1 milione 708 mila 388 spettatori.

Il regista de *Il divo*, infatti, nei panni del «supervisore» è il primo a scommettere sulle buone intenzioni del progetto *Napoli 24 ore*: «Se si può fare qualcosa di minimamente utile per Napoli perché non farlo? I produttori li conosco da una vita e quando mi hanno proposto di collaborare ho subito accettato. È una bella idea per riportare l'attenzione su Napoli a 360 gradi... Non mi sembra ci sia nessun tipo di controindicazione».

A lui, insomma, il compito di dare l'ultimo sguardo al lavoro complessivo («ma devo ancora cominciare - precisa Sorrentino - inizierò dopo una prima scrematura»), selezionando

l'enorme mole di materiali già arrivati fin qui. Come riferito nel «bando» ([www.napoli24ore.org](http://www.napoli24ore.org)) le iscrizioni sono aperte fino al 15 novembre. A tutti, senza termini di età. L'unico vincolo il tema legato a Napoli e il tempo: tre minuti «strappati» ad un'ora della giornata o della «nuttata». Perché come spiega Angelo Curti, compagno di liceo di Martone e presidente di Teatri Uniti, Napoli è soprattutto una città che non dorme mai. Di notte vedi i ragazzi giocare a pallone in una galleria. Poi andati via loro arrivano quelli che ballano il tango e, ancora, dopo può succedere che arrivi qualcun altro che spara». In questo senso Paolo Sorren-

**Dal videofonino alla telecamera ogni mezzo va bene per documentare il giorno e la notte scempi e quotidianità**



Paolo Sorrentino

tino parla di una città «molto cinematografica, fatta di mille contraddizioni. È questo il suo bello. Napoli rifugge ogni forma di mediocrazia, ma è fatta di picchi e di abissi». Quest'ultimi, soprattutto che l'hanno imposta all'attenzione del mondo.

«L'idea del film - spiega Curti - è nata proprio durante l'emergenza rifiuti. Quello è stato il momento della frattura, lo scossone da cui ricominciare». Del resto prosegue il produttore «quella è stata la punta dell'iceberg di una situazione che covava da anni. Come hanno denunciato Saviano, lo stesso *Beautiful cauntry*. Qui si tratta del dramma della diossina, dell'avvelena-

mento dell'acqua, dei tumori e di come per anni tutto questo sia stato insabbiato». Napoli è un po' come il laboratorio d'Italia, sostiene ancora il produttore: «e come sempre sta più avanti del resto del paese nell'incarnare le contraddizioni della società occidentale. Andando avanti di questo passo l'emergenza rifiuti arriverà anche a Roma, Firenze, Milano... Come si può continuare a dare un etto di prosciutto dentro alle vaschette di plastica. Chi le smaltisce, poi? Le soluzioni si devono trovare all'origine». Aperto ad ogni tipo di formato e di sguardo *Napoli 24 ore* accoglierà dal corto girato col cellulare al filmato registrato dalla telecamera della banca. «Così da avere il polso vivo di

**Sorrentino: «La città è fatta di picchi e abissi» L'idea - spiega il produttore Curti - è nata durante l'emergenza rifiuti**

quello che c'è intorno a noi - prosegue Curti - Napoli ha sempre avuto un suo talento naturale per le arti. Ci sono certe tv locali che non hanno niente da invidiare a Videomusic e non parlo solo per gli artisti emersi come gli Almamegretta o i neome melodici. C'è un costante brodo di cultura ribollente, una cultura popolare che, al cinema, per esempio, con Sorrentino ha avuto il suo travaso». Una Napoli «altra» della quale attualmente sono arrivati «stralci» che azzardano paragoni multietnici, per esempio, tra la città ed Istanbul (così in un corto al cellulare), oppure raccontano di relazioni umane, soprattutto tra i ragazzi delle scuole, spiega ancora Curti. «Non sarà un film anti *Gomorra*», conclude il produttore, «né tanto meno un film agiografico, perché se cogliesse soltanto gli aspetti positivi non potrebbe raccontare Napoli».

Pure Paolo Sorrentino - che dopo i successi di Cannes si «gode la vita» come ci dice sorridendo - conferma: «una cosa ho imparato facendo cinema: non fare mai un progetto "anti". Questo, semplicemente, racconterà le tante facce della città, come è fisiologico per chiunque conosca Napoli».

Il sito internet è [www.napoli24ore.org](http://www.napoli24ore.org); la mail [proposte@napoli24.org](mailto:proposte@napoli24.org)

**CINEMA** Il regista sta montando il suo nuovo film «Vincere»: è ispirato a Ida Dalsler, che nel 1915 partorì Benito Albino. Il duce spedì entrambi in manicomio

## Marco Bellocchio: «Mussolini ebbe un figlio segreto, racconto la sua tragedia»

■ Chissà se sono semplici coincidenze. O forse sono nodi della Storia recente ancora aggrovigliati che devono essere sciolti ma non si sa bene come e il cinema ci si cimenta. Fatto è che mentre il Festival di Roma - nella città dove è sindaco Alemanno - il 26 ottobre presenterà un documentario su Predappio, la città romagnola rifondata da Mussolini e meta di pellegrinaggi di «nostalgici», il regista Marco Bellocchio è in fase di montaggio per il suo nuovo film in uscita a inizio 2009 *Vincere*, sul figlio segreto del Duce.

*Predappio in Luce*, firmato da Marco Bertozzi (che non è regista di destra, è meglio chiarire), passerà nella sezione L'altro cinema Extra, vuole raccontare i raduni dei neofascisti e riprende molti documenti audiovisivi d'epoca

dell'Istituto Luce che coproduce la pellicola insieme ad Almafim. E che, si premurano di segnalare i produttori stessi, negli spezzoni storici toglierà il sonoro magniloquente e retorico. *Vincere* invece vuole narrare la vicenda del figlio segreto che Ida Dalsler ha avuto con Mussolini. «Racconto l'Italia del fascismo ma anche quella di oggi, che non si oppone, non reagisce alle violenze perpetrate verso i più deboli», ha affermato ieri Bellocchio al Cinenet Festival, network che riunisce 20 festival cinematografici in tutta Italia. Con Ida Dalsler interpretata da Giovanna Mezzogiorno e il futuro dittatore da Filippo Timi, la storia risale al 1914. «Ed è una tragedia ancorata al passato ma che può raccontare anche il presente. Non so ancora come sarà il film, ma spero che ries-

ca a far emergere comunque anche la mia visione ottimistica e dinamica del mondo - ha aggiunto il regista che nessuno può pensare

**«Parlo dell'Italia del fascismo ma anche quella di oggi che non si oppone, non reagisce alle violenze verso i più deboli»**

vicino alla Destra né di un tempo né di oggi - Noi oggi viviamo in una democrazia consolidata ma ritornano l'unanimità, un'opposizione debole e sconfitta. Resta poi, nella maggior parte degli italiani, come allora, l'indifferenza alle ingiustizie. Fra quelle di oggi, il boicottaggio alla legge sull'aborto e quella sulle cellule staminali, ai diritti dei conviventi. Io convivo da molti anni, possibile che debba sposarmi per avere regole che garantiscano la mia famiglia? Sono rimasti solo i radicali ad indignarsi».

Quanto alla pellicola, «mostro il giovane Mussolini socialista, poi interventista e poi fascista» ha spiegato il cineasta. La Dalsler, che nel 1915 ha da lui il figlio Benito Albino, «vedrà il Mussolini dittatore solo al cinema

nei filmati del Luce. Timi scompare quando la abbandona». Mussolini e la Dalsler non si incontrarono più dal 1919 e nel 1926, il Duce, al potere, fece rinchiudere la donna, che continuava a sostenere di essere la prima moglie del dittatore (sposato dal 1915 con rito civile a Rachele, alla quale nel 1935 si unisce anche con rito religioso). Ida muore in manicomio nel 1937. Lo stesso destino lo vive Benito Albino, che dopo essere stato educato dai Barnabiti ed essersi arruolato in Marina, viene internato in un istituto psichiatrico dove muore nel 1942. «Filippo Timi e Giovanna Mezzogiorno sono stati magnifici, molto generosi - commenta Bellocchio - Interpretare Mussolini è una sfida, anche se credo che il pubblico non lo conosca a fondo, al di là dell'immagine».